

# MARIONETTE GRILLI



## TI RACCONTO PINOCCHIO

storia di un burattino



**spettacolo per un attore, una marionetta senza fili e musica**

di e con Marco Grilli

### ***Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino***

è un romanzo per ragazzi scritto da Carlo Collodi, pseudonimo del giornalista e scrittore fiorentino Carlo Lorenzini. La prima metà apparve originariamente a puntate tra il 1881 e il 1882, pubblicata come *La storia di un burattino*, poi completata nel libro per ragazzi uscito a Firenze nel febbraio 1883. Racconta le esperienze accidentali - dannose e crudeli, ma attraenti e ricche di colpi di scena - di una marionetta animata, Pinocchio, scolpita da Mastro Geppetto, che si considera come suo padre. Molto più di un burattino che vuole diventare un bambino vero, più di un volto tondo nasuto di legno, più del protagonista di un libro "morale", Pinocchio è un'icona universale e una metafora della condizione umana.

# MARIONETTE GRILLI



— vfc. - C'era una volta... — Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori. —  
No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

## Musica Overture scena 1 - casa Geppetto

Geppetto rientrato a casa, scopre un gran disordine... marionette qua e la tutte ingarbugliate ....

- G: eccomi tornato a casa amici miei... ma, ma, cosa è tutto questo disordine... ( *rivolgendosi a due marionette* ) sono proprio curioso di sapere chi ha incominciato ?

*Arlecchino: lui... mi a dito che go un naso fatto a peperone*

*Gianduja:.... nen vejira, ha cominciato lui, io ho detto a perfezione!*

*A: a peperone*

*G: a perfezione*

*A: a peperone*

*G: a perfezione*

*A: a peperone*

*G: a perfezione....*

- Gep: basta! Se non la finite, vi taglio i fili e vi metto a dormire per sempre!... a proposito, guardate un po' che cosa mi ha regalato Mastro Ciliegia... questo bel pezzo di legno ! ( lo appoggia sul tavolo ) Pino autentico! Vi dirò, oggi con l'estro e l'ingegno voglio costruirmi un bel burattino di legno, che sappia ballare, ridere e scherzare e che non abbia uguali nel tirar di scherma. Comincerò con fargli un bel naso.. perché un bel naso è sinonimo di saggezza e poi, due occhi belli come il suo babbo ( papà). Lo chiamerò Pinocchio!

Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi: Pinocchio il padre, Pinocchia la madre e Pinocchi i ragazzi, e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l'elemosina.

Quando ebbe trovato il nome al suo burattino, allora cominciò a lavorare a buono, e gli fece subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi. Fatti gli occhi, figuratevi la sua meraviglia quando si accorse che gli occhi si muovevano e che lo guardavano fisso fisso. Geppetto, vedendosi guardare da quei due occhi di legno, se n'ebbe quasi per male, e disse con accento risentito:

# MARIONETTE GRILLI



— Occhiacci di legno, perché mi guardate?

Nessuno rispose. Allora, dopo gli occhi, gli fece il naso; ma il naso, appena fatto, cominciò a crescere: e cresci, cresci, cresci, diventò in pochi minuti un nasone che non finiva mai. Il povero Geppetto si affaticava a ritagliarlo; ma più lo ritagliava e lo intagliava, e più quel naso impertinente diventava lungo. Dopo il naso gli fece la bocca. La bocca non era ancora finita di fare, che cominciò subito a ridere e a canzonarlo.

— Smetti di ridere!

disse Geppetto impermalito; ma fu come dire al muro.

— Smetti di ridere, ti ripeto!

— Stai fermo

— Stai fermoo

— Stai fermooooo!!!

urlò con voce minacciosa. Allora la bocca smesse di ridere, ma cacciò fuori tutta la lingua. Geppetto, per non guastare i fatti suoi, finse di non avvedersene, e continuò a lavorare finché lo ebbe concluso, poi stanco, tristo e melanconico, come non era stato mai in vita sua: e voltandosi verso Pinocchio, gli disse:

— Birba d'un figliuolo! Non sei ancora finito di fare, e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male! Io vo a dormire e tu mi raccomando, non muoverti! Buona notte Pinocchio.

vfc – nella notte qualcosa di magico successe.  
Il burattino prese vita

## MUSICA MOVIMENTO PINOCCHIO

animazione del burattino Pinocchio che impara a camminare, a saltare, a ballare e.... tirar di scherma.

# MARIONETTE GRILLI



## SCENA 2 / IL GRILLO PARLANTE

- Crì-crì-crì! —
- Chi è che mi chiama? — *disse Pinocchio tutto impaurito.*
- Sono io! —
- Dimmi, Grillo, e tu chi sei? —
- Io sono il Grillo-parlante, e abito in questa stanza da più di cent'anni. —
- Oggi però questa stanza è mia — disse il burattino — e se vuoi farmi un vero piacere, vattene subito, senza nemmeno voltarti indietro. —
- Io non me ne andrò di qui, se prima non ti avrò detto una gran verità. —
- Dimmela e spicciati. —
- Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro genitori, e che abbandonano capricciosamente la casa paterna. Non avranno mai bene in questo mondo; e prima o poi dovranno pentirsene amaramente. —
- Canta pure, Grillo mio, come ti pare e piace: ma io so che domani, all'alba, voglio andarmene di qui, perché se rimango qui, avverrà a me quel che avviene a tutti gli altri ragazzi, vale a dire mi manderanno a scuola, e per amore o per forza mi toccherà a studiare; e io, a dirtela in confidenza, di studiare non ne ho punto voglia, e mi diverto più a correre dietro alle farfalle e a salire su per gli alberi a prendere gli uccellini di nido. —
- Povero grullerello! Ma non sai che, facendo così, diventerai da grande un bellissimo somaro, e che tutti si piglieranno gioco di te? —
- Chetati, Grillaccio del mal'augurio! — gridò Pinocchio.
- Pinocchio, ricordati che i veri miracoli avvengono nel cuore, quindi vai a scuola, non dire le bugie e sii obbediente

- Canzone del Grillo -

- Bada, Grillaccio del mal'augurio!... se mi monta la bizza, guai a te!... —
- Povero Pinocchio! mi fai proprio compassione!... —
- Perché ti faccio compassione? —
- Perché sei un burattino e, quel che è peggio, perché hai la testa di legno.

# MARIONETTE GRILLI



A queste ultime parole, Pinocchio saltò su tutt'infuriato e preso di sul banco un martello di legno, lo scagliò contro il Grillo-parlante. Forse non credeva nemmeno di colpirlo; ma disgraziatamente lo colse per l'appunto nel capo, tanto che il povero Grillo ebbe appena il fiato di fare "crì-crì-crì", e poi rimase lì stecchito e appiccicato alla parete

stacco musicale

## SCENA 3 / TEATRO DELLE MARIONETTE

Pinocchio uscito di casa cominciò ad esplorare il mondo... e, mentre si incamminava verso la scuola, una musica circense attirò la sua attenzione e...

Mangiafuoco: Venite gente venite al teatro delle Marionette, spettacoli per grandi e piccini... bambini e ... burattino?  
E tu chi sei, cosa vuoi? Li hai i soldi per il biglietto?

Pinocchio avendo venduto il suo abbecedario per quattro soldi ... pagò il biglietto ed entrò nel teatro di Mangiafuoco.

- Perché sei venuto a mettere lo scompiglio nel mio teatro? — domandò il burattinaio a Pinocchio, con un vocione d'Orco gravemente infreddato di testa. —
- La creda, illustrissimo, che la colpa non è stata mia!... —
- Basta così! Stasera faremo i nostri conti. —

Difatti, finita la recita della commedia, il burattinaio andò in cucina, dov'egli s'era preparato per cena un bel montone, che girava lentamente infilato nello spiedo. E perché gli mancavano le legna per finirlo di cuocere e di rosolare, chiamò Arlecchino e Pulcinella e disse loro: —

- Portatemi di qua quel burattino, che troverete attaccato al chiodo. Mi pare un burattino fatto di un legname molto asciutto, e sono sicuro che, a buttarlo sul fuoco, mi darà una bellissima fiammata all'arrosto.

Arlecchino e Pulcinella da principio esitarono; ma impauriti da un'occhiataccia del loro padrone, obbedirono: e dopo poco tornarono in cucina, portando sulle braccia il povero Pinocchio, il quale, divincolandosi come un'anguilla fuori dell'acqua, strillava disperatamente:

- Babbo mio, salvatemi! Non voglio morire, no, non voglio morire!
- Pietà, signor Mangiafoco!... —

# MARIONETTE GRILLI



- Qui non ci son signori! — replicò duramente il burattinaio. — Pietà, signor Cavaliere!... —
- Qui non ci sono cavalieri! —
- Pietà, signor Commendatore!... —
- Qui non ci sono commendatori! —
- Pietà, Eccellenza!... —

A sentirsi chiamare Eccellenza, il burattinaio fece subito il bocchino tondo, e diventato tutt'a un tratto più umano e più trattabile, disse a Pinocchio:

- Come si chiama tuo padre? —
- Geppetto. —
- E che mestiere fa? —
- Il povero. —
- Guadagna molto? —
- Guadagna tanto quanto ci vuole per non aver mai un centesimo in tasca. Si figuri che per comprarmi l'Abbecedario della scuola dovè vendere l'unica casacca che aveva addosso: una casacca che, fra toppe e rimedi, era tutta una piaga.
- Povero diavolo! Mi fa quasi compassione. Ecco qui cinque monete d'oro. Va' subito a portargliele e salutalo tanto da parte mia. Arrivederci Pinocchio
- Arrivederci signor...?
- LORENZINI, CARLO LORENZINI! ( vero nome di Collodi )

stacco musicale

## SCENA 4 / IL GATTO E LA VOLPE

vfc – Pinocchio salvo, felice e contento si incamminò verso casa ma anche questa volta... invece di andare a casa venne preso e portato a mangiare all'osteria del Gambero Rosso da due veri assassini.... un gatto e una volpe!

- Vuoi raddoppiare le tue monete d'oro? —
- Cioè? —
- Vuoi tu, di cinque miserabili zecchini, farne cento, mille, duemila?
- Magari! e la maniera? —
- La maniera è facilissima. Invece di tornartene a casa tua, dovresti venir con noi. —
- E dove mi volete condurre? —

# MARIONETTE GRILLI



- Nel paese dei Barbagianni. —
- No, non ci voglio venire. Oramai sono vicino a casa, e voglio andarmene a casa, dove c'è il mio babbo che m'aspetta. Chi lo sa, povero vecchio, quanto ha sospirato ieri, a non vedermi tornare. Pur troppo io sono stato un figliolo cattivo, e il Grillo-parlante aveva ragione quando diceva: «i ragazzi disobbedienti non possono aver bene in questo mondo». E io l'ho provato a mie spese, perché mi sono capitate di molte disgrazie, e anche ieri sera in casa di Mangiafoco, ho corso pericolo... Brrr! mi viene i bordoni soltanto a pensarci! —
- Dunque — disse la Volpe — vuoi proprio andare a casa tua? Allora va' pure, e tanto peggio per te. —
- Tanto peggio per te! — ripeté il Gatto. — Pensaci bene, Pinocchio, perché tu dai un calcio alla fortuna. —
- Alla fortuna! — ripeté la volpe - I tuoi cinque zecchini, dall'oggi al domani sarebbero diventati duemila. —
- Duemila! — ripeté il Gatto. —
- Ma com'è mai possibile che diventino tanti? — domandò Pinocchio, restando a bocca aperta dallo stupore. —
- Te lo spiego subito — disse la Volpe. — Bisogna sapere che nel paese dei Barbagianni c'è un campo benedetto, chiamato da tutti il Campo dei miracoli. Tu fai in questo campo una piccola buca e ci metti dentro, per esempio, uno zecchino d'oro. Poi ricopri la buca con un po' di terra: l'annaffi con due secchie d'acqua di fontana, ci getti sopra una presa di sale, e la sera te ne vai tranquillamente a letto. Intanto, durante la notte, lo zecchino germoglia e fiorisce, e la mattina dopo, di levata, ritornando nel campo, che cosa trovi? Trovi un bell'albero carico di tanti zecchini d'oro quanti chicchi di grano può avere una bella spiga nel mese di giugno. —
- Sicché dunque — disse Pinocchio sempre più sbalordito — se io sotterrassi in quel campo i miei cinque zecchini, la mattina dopo quanti zecchini ci troverei? —
- È un conto facilissimo — rispose la Volpe — un conto che puoi farlo sulla punta delle dita. Poni che ogni zecchino ti faccia un grappolo di cinquecento zecchini: moltiplica il cinquecento per cinque, e la mattina dopo ti trovi in tasca duemilacinquecento zecchini lampanti e sonanti. —
- Oh che bella cosa! — gridò Pinocchio, ballando dall'allegrezza. Appena che questi zecchini li avrò raccolti, ne prenderò per me duemila e gli altri cinquecento di più li darò in regalo a voialtri due.
- Che brave persone! — pensò dentro di sé Pinocchio: e dimenticandosi lì

# MARIONETTE GRILLI



sul tamburo, del suo babbo, della casacca nuova, dell'Abbecedario e di tutti i buoni proponimenti fatti, disse alla Volpe e al Gatto: —

— Andiamo subito, io vengo con voi. —

vfc – Pinocchio una volta tornato a casa, del suo babbo non c'era traccia... disperato Pinocchio cominciò a piangere... aveva perso i soldi, avevo disobbedito al grillo-parlante....

## SCENA 5 / LA FATA DAI CAPELLI TURCHINI

pinocchio — Oh babbo mio! se tu fossi qui!... —

fatina: - Ascolta Pinocchio....

Pinocchio – sono vivo o sono morto?

arrivarono i dottori che dissero:

— A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo! —

— Mi dispiace — disse la Civetta — di dover contraddire il Corvo, mio illustre amico e collega: per me, invece, il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davvero.

— Grillo-parlante. : Io dico che il medico prudente, quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare, è quella di stare zitto. Del resto quel burattino lì, non m'è fisionomia nuova: io lo conosco da un pezzo! —

Pinocchio, che fin allora era stato immobile come un vero pezzo di legno, ebbe una specie di fremito convulso, che fece scuotere tutto il letto. Quel burattino lì è una birba matricolata... —

Pinocchio aprì gli occhi e li richiuse subito. —

— È un monellaccio, uno svegliato, un vagabondo... —

Pinocchio si nascose la faccia sotto i lenzuoli. —

— Quel burattino lì è un figliuolo disubbidiente, che farà morire di crepacuore il suo povero babbo!... —

A questo punto si sentì nella camera un suono soffocato di pianti e di singhiozzi. Figuratevi come rimasero tutti, allorché, sollevati un poco i lenzuoli, si accorsero che quello che piangeva e singhiozzava era Pinocchio. —

- - Quando il morto piange, è segno che è in via di guarigione — disse solennemente il Corvo. —
- - Mi duole di contraddire il mio illustre amico e collega — soggiunse la

# MARIONETTE GRILLI



Civetta — ma per me quando il morto piange, è segno che gli dispiace a morire. —

Appena i medici furono usciti di camera, la Fata si accostò a Pinocchio, e, dopo averlo toccato sulla fronte, si accorse che era travagliato da un febbrone da non si dire. Allora sciolse una certa polverina bianca in un mezzo bicchiere d'acqua, e porgendolo al burattino, gli disse amorosamente:

— Bevila, e in pochi giorni sarai guarito. — Pinocchio guardò il bicchiere, storse un po' la bocca, e poi domandò con voce di piagnisteo:

— È dolce o amara? —

— È amara, ma ti farà bene. —

— Se è amara non la voglio. —

— Da retta a me, bevila! —

— A me l'amaro non mi piace. —

— Bevila: e quando l'avrai bevuta, ti darò una pallina di zucchero, per rifarti la bocca. —

— Dov'è la pallina di zucchero? —

— Eccola qui — disse la Fata, tirandola fuori da una zuccheriera d'oro. —

— Prima voglio la pallina di zucchero, e poi berrò quell'acquaccia amara... —

— Me lo prometti? —

— Sì... —

La Fata gli dette la pallina, e Pinocchio, dopo averla sgranocchiata e ingoiata in un attimo, disse leccandosi i labbri:

— Bella cosa se anche lo zucchero fosse una medicina!... Mi purgherei tutti i giorni ! —

— Dunque la mia medicina t'ha fatto bene davvero? —

— Altro che bene! Mi ha rimesso al mondo!... —

— E allora come mai ti sei fatto tanto pregare a berla? —

— Egli è che noi ragazzi siamo tutti così! Abbiamo più paura delle medicine che del male. —

— I ragazzi dovrebbero sapere che un buon medicamento preso a tempo, può salvarli da una grave malattia e fors'anche dalla morte... —

— Oh! ma un'altra volta non mi farò tanto pregare! —

— ahahaaa

— perché ridete?

— Rido della bugia che hai detto. —

# MARIONETTE GRILLI



- Come mai sapete che ho detto una bugia? —
- Le bugie, ragazzo mio, si riconoscono subito, perché ve ne sono di due specie: vi sono le bugie che hanno le gambe corte, e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo. —
- no...no... non voglio il naso lungo... non dirò più bugie... promesso!!!! ... ( al solo tocco il naso tornò normale ) Quanto siete buona, Fata mia, — disse il burattino, asciugandosi gli occhi — e quanto bene vi voglio! —
- Ti voglio bene anch'io — rispose la Fata — e se tu vuoi rimanere con me, tu sarai il mio fratellino e io la tua buona sorellina... —
- Io resterei volentieri... ma il mio povero babbo? —
- Ho pensato a tutto. Il tuo babbo è stato di già avvertito: e prima che faccia notte, lo ritroverai. Ora vai Pinocchio e mi raccomando, ascolta il tuo cuore, solo li avverrà il vero miracolo.
- Grazie Fatina, corro subito subito a cercare il mio babbo

Stacco musicale

## Scena 6/ Pinocchio e Lucignolo

vfc - Pinocchio mentre faceva ritorno a casa notò un grosso carro pieno di bambini... incuriosito si avvicinò e domandò ad uno di loro:

- Che cosa fai qui ? — gli domandò Pinocchio, avvicinandosi.
- Aspetto partire... —
- Dove vai? —
- Lontano, lontano, lontano! —
- E io che son venuto a cercarti a casa tre volte!... —
- Che cosa volevi da me? —
- Non sai il grande avvenimento? Non sai la fortuna che mi è toccata? —
- Quale? —
- Domani finisco di essere un burattino e divento un ragazzo come te, e come tutti gli altri. —
- Buon pro ti faccia. —
- Domani, dunque, ti aspetto a colazione a casa mia. —
- Ma se ti dico che parto questa sera. —
- A che ora? —
- Fra poco. —
- E dove vai? —
- Vado ad abitare in un paese... che è il più bel paese di questo mondo: una vera cuccagna!... —

# MARIONETTE GRILLI



- E come si chiama? —
- Si chiama il «Paese dei balocchi». Perché non vieni anche tu?
- io? no davvero! —
- Hai torto, Pinocchio!
- Ma come si passano le giornate nel «Paese dei balocchi»? —
- Si passano baloccandosi e divertendosi dalla mattina alla sera. La sera poi si va a letto, e la mattina dopo si ricomincia daccapo. Che te ne pare?
- Uhm!... È una vita che la farei volentieri anch'io!
- Dunque, vuoi partire con me? Sì o no?
- ANDIAMO !!!!

il carro con tutti i bambini parte per il paese dei balocchi... e con loro il nostro Pinocchio, ignaro del triste destino che lo attendeva.

## MUSICA

### Scena 7 / PAESE BALOCCHI

- signore dei Balocchi, signore dei Balocchi –
- Chi mi vuole ? Chi mi comanda?
- Signore dei balocchi sono arrivati i Bambini nuovi !
- Un attimo che mi alzo... arrivo e vediamo un po' i nuovi asinelli, ahahahhhaaaa
- signore dei balocchi tra i bambini c'è anche un burattino di legno !
- Un burattino?
- Sì, Pinocchio!
- Pinocchio? Bene bene, Pinocchio... portatemelo qui!
- Signore dei Balocchi che ne farete...?
- non so, ora portatemelo qui!
- Signore dei Balocchi che ne farete...? Signore dei balocchi, ma io, ma noi....
- ssssssilenzio! Sai cosa succede a un giocattolo quando non serve più?
- No, che cosa?
- Si butta!
- Ahhhh.....
- e ora, portatemi Pinocchio!
- Dove sono finito? Esclamò Pinocchio tutto spaventato...
- Pinocchio, benvenuto nel paese dei Balocchi, io sono l'uomo di

# MARIONETTE GRILLI



marzapane.... e di te ho sentito parlare molto e lo so sai il perché?

– No, perché?

Canzone Pinocchio Tekno

vfc – Pinocchio diventato asinello venne venduto al circo, ma causa un incidente si ruppe una zampa e venne gettato a mare.

Ancora una volta la Fata Turchina lo salvò. Una volta in salute, Pinocchio si mise alla ricerca del suo Babbo, partito ormai da giorni alla sua ricerca per mare.

## SCENA 8 / INCONTRO PESCE – CANE

in pieno mare aperto una piccola barca con su Pinocchio naviga verso l'orizzonte... seguita da un enorme pesce-cane giunta la notte più buia, Pinocchio viene inghiottito dal pesce cane.... una volta nella pancia del pesce -cane, Pinocchio ritrova il suo Babbo...

musica

## SCENA 9 / PANCIA BALENA E RITORNO A CASA

- Oh! babbino mio! finalmente vi ho ritrovato! Ora poi non vi lascio più, mai più, mai più! —
- Dunque gli occhi mi dicono il vero? — replicò il vecchietto, stropicciandosi gli occhi — Dunque tu se' proprio il mi' caro Pinocchio? —
- Sì, sì, sono io, proprio io! E voi mi avete di già perdonato, non è vero? Oh! babbino mio, come siete buono!... e pensare che io, invece... E quant'è che siete chiuso qui dentro? — domandò Pinocchio. —
- Da quel giorno in poi, saranno oramai due anni: due anni, Pinocchio mio, che mi son parsi due secoli! —
- E come avete fatto a campare? E dove avete trovata la candela? E i fiammiferi per accenderla, chi ve li ha dati?
- Ora ti racconterò tutto. Devi dunque sapere che quella medesima burrasca, che rovesciò la mia barchetta, fece anche affondare un bastimento mercantile. I marinai si salvarono tutti, ma il bastimento calò a fondo e il solito Pesce-cane che quel giorno aveva un appetito eccellente, dopo avere inghiottito me, inghiottì anche il bastimento... —
- Come? Lo inghiottì tutto in un boccone?... — domandò Pinocchio meravigliato. —

# MARIONETTE GRILLI



- Tutto in un boccone!
- Venite dietro a me, e non abbiate paura. Ci guiderà la Fata Turchina —
- E chi è questa Fata? —
- È la mia mamma, la quale somiglia a tutte quelle buone mamme, che vogliono un gran bene ai loro ragazzi, e non li perdono mai d'occhio, e li assistono amorosamente in ogni disgrazia, anche quando questi ragazzi, per le loro scapataggini e per i loro cattivi portamenti, meriterebbero di esser abbandonati e lasciati in balia a sé stessi. Venite dietro a me, e non abbiate paura. —
- Ora, ragazzo mio, siamo belli e perduti. —
- Perché perduti? Datemi la mano, babbino, e badate di non sdrucchiolare!... —
- Dove mi conduci? —
- Dobbiamo tentare la fuga. Venite con me e non abbiate paura. Montatemi a cavalluccio sulle spalle e abbracciatemi forte forte. Al resto ci penso io! Coraggio, babbo! Fra pochi minuti arriveremo a terra e saremo salvi !

*Vfc: Pinocchio nuotò finché ne ebbe forza, poi, grazie all'aiuto di un tonno anch' esso liberatosi dalla pancia del pesce-cane, aiutò Pinocchio e Geppetto ad arrivare a riva. Pinocchio con un bacio ringraziò il tonno, poi rivolgendosi al suo babbo disse:*

-Appoggiatevi pure al mio braccio, caro babbino, e andiamo. Cammineremo pian pianino come le formiche, e quando saremo stanchi, ci riposeremo lungo la via.

— E dove dobbiamo andare? — domandò Geppetto.

— a casa! —

## SCENA 10 / DA BURATTINO A BAMBINO

vfc: tornati a casa, il buon Geppetto, stremato s'addormentò all'istante... Pinocchio dopo aver coperto il suo babbo, andò a letto e si addormentò. E nel dormire, gli parve di vedere in sogno la Fata, tutta bella e sorridente, la quale, dopo avergli dato un bacio, gli disse così: — «Bravo Pinocchio! In grazia del tuo buon cuore, io ti perdono tutte le monellerie che hai fatto fino a oggi. I ragazzi che assistono amorosamente i propri genitori nelle loro miserie e nelle loro infermità, meritano sempre gran lode e grande affetto, anche se non possono esser citati come modelli d'ubbidienza e di buona condotta. Metti giudizio per

# MARIONETTE GRILLI



l'avvenire, e sarai felice». —

A questo punto il sogno finì, e Pinocchio si svegliò con tanto d'occhi spalancati. Ora immaginatevi voi quale fu la sua meraviglia quando, svegliandosi, si accorse che non era più un burattino di legno: ma che era diventato, invece, un ragazzo come tutti gli altri.

— E il mio babbo dov'è? —

gridò tutt'a un tratto: ed entrato nella stanza accanto trovò il vecchio Geppetto sano, arzillo e di buon umore, come una volta, il quale, avendo ripreso subito la sua professione d'intagliatore, stava appunto disegnando una bellissima cornice ricca di fogliami, di fiori e di testine di diversi animali.

— Levatemi una curiosità, babbino: ma come si spiega tutto questo cambiamento improvviso? — gli domandò Pinocchio saltandogli al collo e coprendolo di baci.

— Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo — disse Geppetto. —

— Perché merito mio?... —

— Perché quando i ragazzi, di cattivi diventano buoni, hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all'interno delle loro famiglie. —

— E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto? —

— Eccolo là — rispose Geppetto

Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza:

— Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene! —

## musica finale con morale del grillo parlante

— è fu così che Pinocchio e Geppetto vissero felici e contenti. Tutti gli asinelli tornarono ad essere bambini ma dovettero fare un sacco di buone azioni.... in quanto a me, beh, ora me ne sto su quel ramo del lago di Como, a giocare a canasta con una coppia di locuste.

Vi saluto miei cari e giovani virgulti, e ricordatevi che i veri miracoli avvengono nel cuoreeeeeeeee.....

FINE